

«Credito e industria cresceranno»

5 domande a Gianni Bizzarri Banca Ifigest

Gianni Bizzarri, a lei che è presidente della Banca Ifigest chiediamo: come saranno queste ultime settimane dell'anno sul mercato azionario?

«Il mercato azionario punta sulla convergenza dei tassi d'interesse dei titoli di Stato dei Paesi dell'Eurozona. Il rialzo poggia le sue fondamenta sul settore finanziario. In particolare da quest'estate si è ridotto, anche se solo in parte, il forte premio per il rischio che il mercato richiedeva sui titoli bancari ed assicurativi. Le prospettive di breve termine sono di mercato laterale, con una banda d'oscillazione piuttosto ampia, più o meno del 5 per cento».

Quanto potrebbero salire le Borse?

«Pensiamo a un target potenziale massimo di 20.000 per fine anno sull'indice di Piazza Affari, FtseMib40. Ed equivarrebbe a un più 23% di performance».

I prezzi sono già saliti molto. Per caso non è troppo tardi per comprare in Italia?

«No, non è tardi per investire. A patto che si abbia un orizzonte temporale di medio termine. Le valutazioni

sono ancora interessanti a livello fondamentale, perché a nostro giudizio il premio per il rischio Paese è ancora troppo alto. Inoltre la congiuntura economica italiana sta dando segnali incoraggianti e il mercato sta già anticipando questo trend. Serviranno quindi conferme sul piano macroeconomico per confermare la tendenza, ma non pensiamo che il mercato azionario italiano sia sopravvalutato».

Quali settori sono da mettere in portafoglio in vista del rally di fine anno?

«I settori che potrebbero beneficiare più di altri sono quelli legati alla ripresa del ciclo economico italiano ed europeo, quindi il settore bancario e quello industriale. Noi preferiamo il primo, consapevoli però che la volatilità nel breve termine rimarrà comunque elevata».

Secondo lei Piazza Affari sarà favorita? E su che cosa è meglio puntare?

«La tendenza dei mercati azionari internazionali è al rialzo, spinti dall'immissione di liquidità delle banche centrali e da minori tensioni sulla politica fiscale Usa. A mio avviso, il mercato più rischioso è quello nordamericano, appunto troppo dipendente dalla liquidità mentre quelli che presentano maggiori possibilità sono quelli dell'Europa e del Giappone. Gli emergenti continuano per ora la loro convalescenza. [S. RIC.]



MERCATI E GESTORI

